

Napoli cronaca

Movida “molesta”, per la prima volta c’è un ricorso al tribunale

Si mobilitano i residenti di via Cisterna dell’Olio. Chieste regole più stringenti per i locali di tutto il centro storico

NAPOLI. Un ricorso d'urgenza al tribunale per richiamare il Comune di Napoli al ripristino delle regole di salvaguardia della salute pubblica contro la movida molesta.

È questa l'iniziativa, innovativa, che hanno intrapreso per la prima volta a Napoli i cittadini della zona di Cisterna dell'Olio che da anni subiscono il disagio della convivenza notturna con oltre 35 locali aperti in poche centinaia di metri nelle stradine tra piazza Dante e piazza del Gesù.

Il ricorso al tribunale dei residenti, affiancati nella protesta dal Comitato per la vivibilità cittadina, segue una serie di incontri con rappresentanti della Giunta comunale in cui «gli impegni presi - denunciano in una nota - sono stati disattesi. La salute pubblica - spiega Gennaro Esposito, presidente del Comitato - è garantita come diritto inviolabile dall'articolo 2 della Costituzione e la sua garanzia prevale su qualsiasi interesse commerciale». «Con questo ricorso - si legge nella nota del comitato cittadino - così come già accaduto a Como contiamo che il tribunale imponga al Comune di adottare, con somma urgenza e senza discrezionalità di sorta, tutte le misure urgenti su orari di



apertura e di possibilità di asporto, numero di licenze e occupazione del suolo pubblico fattori che influiscono direttamente con gli assembramenti della movida ed il conseguente caos notturno». Per i residenti della stretta via che collega piazza del Gesù con piazza Dante è dunque tempo di contromisure serie senza attendere le belle giornate quando scoppierà il caldo e la movida molesta.

Il ricorso fa seguito ad una petizione inviata al sindaco lo scorso ottobre, nella quale si richiedevano diverse misure per tutelare la

vivibilità del centro storico come il divieto di utilizzare i dehors dopo le 23, il divieto di installare diffusori acustici nell'area esterna, predisposizione di un servizio d'ordine da parte degli esercenti. Per esposito «è un peccato che i residenti del centro antico si siano dovuti rivolgere al tribunale per ottenere le stesse misure che il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha già annunciato per contrastare la movida selvaggia. In tutte le capitali europee esistono regole precise per tutelare i diritti dei cittadini».

DALLE 10 IL SERVIZIO È RIPRESO SOLO ALLE 13,30

Stop alla Linea 1 Metro per un guasto elettrico

NAPOLI. Problemi alla linea 1 della metropolitana di Napoli si sono verificati nell'arco della mattinata di ieri. Secondo quanto rende noto Anm, alle ore 10

circa di ieri mattina è stato interrotto il servizio metropolitano di linea 1 in esito a ripetuti interventi delle protezioni di sicurezza del sistema di alimentazione elettrica utile alla trazione dei treni.

Il protocollo in questi casi prevede un controllo degli impianti in galleria, la verifica delle sostazioni e di tutti i pantografi dei treni che hanno circolato. L'intervento ha richiesto l'operato tempestivo di oltre 50 operatori di Anm per poter controllare e rimettere in sicurezza gli impianti ed i treni e ripristinare il servizio entro le 13,30.

Ma sono state ore di fibrillazione in quanto utenti e turisti hanno dovuto adottare misure alternative proprie in quanto l'Anm non ha predisposto navette o bus in sostituzione della Linea 1 della metropolitana se non alle 12,30 ovvero un'ora prima che riprendesse il servizio quando i tecnici avrebbero ripristinato la "linea di contatto", dei cavi che alimentano il treno. Sembra, secondo indiscrezioni, che il guasto tecnico sarebbe stato dovuto a un'interferenza con le nuove antenne del wifi, che sono in corso di installazione, montate per garantire la copertura internet e telefonica nelle stazioni. Il malfunzionamento avrebbe riguardato un'antenna montata all'interno di una galleria che avrebbe preso fuoco.



L'ARCIVESCOVO CREA UN RAMO CHE PONE I “FRAGILI” AL CENTRO DELL'ORGANIZZAZIONE SOCIALE E PATRIMONIALE

La Chiesa napoletana istituisce il Terzo Settore

NAPOLI. Prima i poveri, fare in modo che gli ultimi siano al centro non solo dell'attenzione pastorale della Chiesa napoletana, ma anche della propria organizzazione patrimoniale e sociale. È questa la motivazione per cui l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, ha voluto istituire un ramo Ets (ente del terzo settore) della Chiesa di Napoli «allo scopo di rispondere con un valido strumento giuridico e amministrativo alle esigenze di carità, giustizia, inclusione sociale, promozione umana, con uno sguardo rivolto anche all'ambito dell'educazione e dello sviluppo occupazionale dei giovani di Napoli, in particolare di quelli attualmente fuori dal circuito del lavoro e della formazione». In questo modo, spiega, la Chiesa di Napoli intende «sperimentare un modello pionieristico» che gli consentirà «di progettare e organizzare le proprie azioni sociali in una

cornice di totale trasparenza, etica, economica, gestionale». L'iscrizione al Runtis (Registro unico nazionale del terzo settore) del Ramo Ets della Chiesa di Napoli «consentirà inoltre di rafforzare il dialogo con tutte le istituzioni e con gli altri enti del terzo settore. Il ramo Ets, frutto del lavoro della Commissione per il Patrimonio istituita dall'arcivescovo, si avvarrà di un regolamento proprio, di un patrimonio separato e destinato alle attività istituzionali, e di un bilancio pubblico e sociale».



CAVALLEGGERI D'AOSTA È la terza di una serie di “opere” che testimoniano l'impegno civile. La quarta sarà per i morti da amianto

Le panchine del ricordo, inaugurata una per Giulia

NAPOLI. A Cavalleggeri d'Aosta una panchina per Giulia Cecchettin. L'opera realizzata dall'Associazione “Generazioni Senza Confini” presieduta da Cinzia De Santis, rappresenta un segno tangibile di memoria e un monito contro la violenza sulle donne. L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione dell'arredo urbano portato avanti dall'associazione in collaborazione con altre realtà del territorio, come Mani tese Campania, Mai Più Amianto e il gruppo Cavalleggeri. Già in passato, due panchi-



ne, una dedicata alla Resistenza, opera dell'associazione Poesie Metropolitane, e una sulla Costituzione. In programma c'è anche una quarta panchina che sarà dedicata all'ex stabilimento Ilva in memoria degli operai e delle vittime da amianto. Generazioni Senza Confini è attiva da anni sul territorio di Cavalleggeri e si rivolge all'infanzia e agli adulti. «Per circa tre anni dopo la pandemia abbiamo avuto laboratori itineranti alla Farmacia San Ciro che ci ha ospi-

tato, poi in via De Sivo, sede dell'associazione» spiega la presidente Cinzia De Santis. La panchina dedicata a Giulia è stata ideata dalla piccola Carlotta di 6 anni, vincitrice del concorso "Disegna la tua panchina", e realizzata dall'artista Désirée Bernardi. L'opera è posizionata nei giardinetti di via Luigi Rizzo, semplice ma evocativa, «di cui Carlotta è riuscita a cogliere l'essenza - continua De Santis - rappresenta un albero con radici e rami che si intrecciano verso il cielo e cuori per Giulia». La prossima opera sarà dedicata all'Ilva, storica fabbrica del quartiere, che ha dato vita e dignità ma anche morte ai cittadini del quartiere.

FRANCESCA BRUCIANO